

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

venerdì 27 e sabato 28 maggio
dalle 9.30 alle 20.00

MERCATINO DI SOLIDARIETA'

DI PRIMAVERA

nel quartiere Alessandrino
dove troverai articoli nuovi e usati
a prezzi veramente contenuti.

TI ASPETTIAMO!

VIA DEL GRANO, 41 - ROMA

**PROGETTO PER LA TUTELA
DELLE FAMIGLIE INDIGENTI**



Con il Patrocinio del Comune di Roma
Municipio Roma VII
Il Presidente

SOGGIORNO ESTIVO PETRELLA 2011

ASSETATI DI DIO

Salmo 42:2



da giovedì
11 agosto
(arrivo ore 11.00)
a mercoledì
31 Agosto
(partenza 9.30)

Istituto "Ancelle del Santuario"
zona S. Rocco - Petrella Liri
Comune di Cappadocia - Tagliacozzo (AQ)

Al momento della prenotazione
versare un acconto di
Euro 50,00
Termine ultimo
per la prenotazione
30 GIUGNO
salvo esaurimento posti.

SCONTO BAMBINI
Fino a 3 anni gratis.
Dal 3 ai 10 anni sconto 50%.

**Silenzio, intrattenimento,
giochi, per i giovanissimi
dagli 8 ai 13 anni.**

Nelle ore di pausa si organizzano tornei di pallavolo,
calcetto, ping pong, calcio balilla e laboratori di cucina, cerchio, teatro.
Inoltre... maneggio e go kart (attività non comprese nella quota del campo).
Si terranno riunioni evangelistiche all'aperto a Petrella, Cappadocia e Tagliacozzo
con recite, mimì, concerti, testimonianze, ecc...

costo Euro 25,00
al giorno a persona
per la disposizione in camera
doppia/tripla con bagno.

costo Euro 20,00
al giorno a persona
per la disposizione in camerata.

Portare lenzuola, federe,
asciugamani.

Servizio baby sitting
durante le riunioni di culto.
Parcheggio interno.

COME ARRIVARE

... PER CHI ARRIVA IN MACCHINA ...
Percorrere la A24, direzione L'Aquila, sino all'uscita Tagliacozzo e seguire la segnaletica
per Tagliacozzo e Cappadocia.

... PER CHI ARRIVA IN TRENO ...
Prendere il treno per Tagliacozzo. Giunti alla stazione prendere l'autobus per Cappadocia e
scendere alla fermata di Petrella Liri. L'Istituto si trova nella strada della Chiesa di San Rocco.



Per informazioni e prenotazioni tel. 06 2312090 - 349 7347176 - 389 9845810
email: s.zingaretti@tin.it

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 - Roma - orario delle riunioni: giovedì e sabato ore 19.00, domenica ore 10.30

Voce Pentecostale

Marzo - Aprile 2011

anno 11 n. 2

QUESTO E' IL GIORNO!!!

pag. 2

CHI SONO QUEI 2?

pag. 10

La mia bandiera sarà chiara!

pag. 8

QUESTO E' IL GIORNO!!!

Che dire di quei giorni in cui niente sembra andare per il verso giusto? Di quei giorni in cui la speranza viene meno, soffocata da una crisi? Non puoi lasciare il tuo letto d'ospedale o la tua sedia a rotelle. Ti svegli e ti addormenti nella stessa cella o nella stessa zona di guerra. La terra del cimitero è stata smossa di fresco, la lettera di licenziamento è ancora piegata nella tua tasca, l'altro lato del letto è ancora vuoto..... chi ha una buona giornata in queste giornate?

La maggior parte di noi, no. Ma non potremmo fare un tentativo? Una giornata del genere ci dà una possibilità. Un'occasione. Non credi che ogni giorno debba avere la possibilità di essere un buon giorno? Dopotutto nel Salmo 118 è scritto *“questo è il giorno che il Signore ci ha preparato; festeggiamo e rallegriamoci in esso”*. La prima parola di questo versetto ci rende perplessi. *“Questo è il giorno che il Signore ci ha preparato”*? Magari saranno i giorni di festa quelli che il Signore ci ha preparato. Sono i giorni di nozze quelli che il Signore ci ha preparato. I giorni di Pasqua, i giorni dei saldi, i giorni di vacanza, i giorni di paga.... Senz'altro sono questi i giorni che il Signore ci ha preparato. Ma, il versetto dice proprio: *“questo è il giorno”*? “Questo

è il giorno” include ogni giorno. Il giorno del divorzio, il giorno degli esami, il giorno dell'intervento, il giorno in cui si pagano le tasse. Il giorno in cui tuo figlio va via da casa....

Dio ha fatto quel giorno, ha stabilito quell'ora difficile, ha ideato i particolari di quel momento straziante. Egli non è in vacanza. Ha ancora in mano la bacchetta del direttore, siede in cabina di pilotaggio e occupa l'unico trono dell'universo. Ogni “giorno” esce dalla sala progetti di Dio. E quello non fa eccezione.

Decidi di dare una possibilità a quel giorno, cambia atteggiamento e fai tuo il proposito del salmista: *“Festeggerò e mi rallegrerò in esso”*.

Ops, un'altra parola che cambieremo volentieri: *in*.

Forse potremmo cambiarla con *dopo*? Ci rallegreremo *dopo* la giornata. Oppure: ci rallegreremo quando avremo *superato* la giornata. O ancora: ci rallegreremo quando la giornata sarà *finita*. Ma, ralleggrarsi *in* essa? Dio ci esorta a farlo. Come Paolo si rallegra *nella* prigionia; come Davide scrisse i suoi salmi *nel* deserto e Giona pregò *nel* ventre del pesce; come Paolo e Sila cantarono *in* carcere; come Sadrac, Mesac e Abednego restarono determinati *nella* fornace ardente; come Giovanni vide il cielo *nel* suo esilio; come Gesù pregò *nel* giardino di sofferenza... Potremmo rallegrarci proprio *in* mezzo a questa

LA FAMIGLIA

Incredibile ma vero, a volte, i desideri diventano realtà: prima eri nata tu, Micaela e poi tu, Andrea sei entrato a far parte di quella famiglia felice. L'album delle fotografie e i diversi filmati raccontano la vostra storia da quando eravate bebè nella culla, ai primi passi col girello, ai compleanni con la torta e le immancabili candeline, al primo triciclo e poi alla bicicletta. Loro due erano sempre accanto a voi per asciugare le vostre lacrime, curarvi quando eravate malati, alzarsi di notte quando piangevate, coccolarvi, farvi delle sorprese, aiutarvi con i compiti, portarvi in palestra, in piscina, alle feste con gli amici, alla scuola domenicale, alle riunioni in chiesa, a leggere la Bibbia e a pregare con voi. Erano con voi il primo giorno di scuola e sempre accanto a voi giorno per giorno alle elementari, alle medie e alle superiori per aiutarvi, sostenervi e consolarvi nei momenti difficili. Sempre loro due che fin da quando eravate piccoli avevano avuto degli obiettivi ben precisi: amarvi, curarvi e soprattutto insegnarvi le vie di Dio.

MA PERCHE' ORA.....?

Da qualche anno “quei due” sono più stanchi e a volte un po' più nervosi del solito. In casa ci sono più discussioni perché voi state diventando “grandi” e volete la vostra autonomia che, a volte, non rispecchia quello che “quei due” ritengono giusto per voi. E' vero che anche loro hanno fatto e fanno i loro sbagli (e forse lo ammettono), ma sapete che a volte, vivono delle pressioni che non conoscete? Conti da pagare, difficoltà

al lavoro, nella chiesa, problemi di salute, divergenze con i parenti.. E così, sono nervosi e irascibili (sbagliando).

Sono preoccupati per voi, per tutti i pericoli che ci sono “fuori” dal sicuro nido familiare: droga, alcool, incidenti stradali, cattive amicizie...

Sono preoccupati perché vi amano tanto. Quando uscite si tranquillizzano solo al vostro ritorno. A volte, non sanno come prendervi perché qualsiasi cosa dicono sembra essere sbagliata. Ma alcune cose sono certe: essi vi amano più di qualsiasi persona, farebbero qualsiasi cosa per voi e il loro compito nei vostri riguardi è uno dei più difficili del mondo. **“Quei due” sono i vostri genitori.**

uceb

**TU MI INSENI
LA VIA
DELLA VITA;
CI SONO GIOIE
A SAZIETA' IN TUA
PRESENZA;
ALLA TUA DESTRA VI
SON DELIZIE
IN ETERNO.**

Salmo 16:11

Chi sono quei due che continuano a dirvi quello che dovrete e non dovrete fare, che vi stanno addosso perché hanno paura di quello che potrebbe succedervi, che vi proibiscono questo e quello, ma che soprattutto...

LEI

Circa 25 anni fa era una ragazza carina e alla moda. Aveva appena finito di studiare e lavorava nello studio di un dentista. Seduta alla scrivania rispondeva al telefono, prendeva gli appuntamenti e accompagnava i pazienti a farsi curare i denti. Si era convertita da adolescente, amava il Signore e frequentava la chiesa evangelica del suo paese. Come tutte le ragazze sognava l'amore con l'A maiuscola e pregava perché Dio le mandasse il ragazzo giusto. Sognava anche di avere una famiglia con dei figli da stringere tra le braccia e allevare. Aveva perfino già deciso i loro nomi: Andrea e Micaela!

LUI

Alto, biondo e gentile a 27 anni era il single che tante ragazze avrebbero voluto per sé. Ma aspettava con pazienza la ragazza giusta, quella che il Signore aveva preparato per lui. Lavorava come dirigente di un centro commerciale, frequentava la chiesa evangelica della sua città ed era attivo nel gruppo giovanile e nell'evan-

gelizzazione di casa in casa. A volte, qualcuno si divertiva a stuzzicarlo: "Ancora non ti decidi?", "Ma che aspetti?", "Quando si cominciano a perdere le occasioni, diventa sempre più difficile fare la scelta..."

Ma lui aveva continuato tranquillo a pregare finché non aveva incontrato lei che, insieme ad altri giovani della sua chiesa, era andata a quel grande convegno giovanile nella grande città.

I DUE INSIEME

Si ricordavano di essersi conosciuti a qualche campo biblico quand'erano adolescenti e poi si erano persi di vista, ma alla prima riunione di quel convegno era "capitato" di sedersi uno accanto all'altra e poi a pranzo si erano seduti allo stesso tavolo. Avevano cominciato a parlare fitto fitto e prima dello studio del po-

meriggio, erano usciti a fare una passeggiata nel parco dell'hotel dove si teneva il convegno. Dopo un po' si erano resi conto che era scattato qualcosa di indefinibile, ma ognuno aveva tenuto quella strana sensazione per sé. La sera, si erano scambiati il numero di cellulare e da quel giorno in poi erano rimasti sempre in contatto. La loro amicizia si era stretta sempre di più, per poi sfociare in amore e così due anni dopo, in un bel giorno di primavera, si erano sposati.



giornata? Immagina la differenza che faremmo se ci riuscissimo.

Supponi di essere immerso fino al collo in una giornata terribile, orribile, pessima e insopportabile e di decidere di darle una possibilità. Invece di arrabbiarti, lavorare nervosamente o preoccuparti, decidi di concederle una chance. Sei più fiducioso. Sei meno ansioso. Amplifichi la gratitudine. Smorzi le lamentele... e vedrai che, in men che non si dica, la giornata finisce e in modo sorprendentemente decente. Talmente decente che decidi di dare al giorno seguente le stesse possibilità di successo. Arriva con i suoi problemi, le sue negatività ma, nell'insieme concedere alla giornata una possibilità, funziona davvero! Farai lo stesso il giorno dopo e quello dopo ancora. I giorni diventeranno una settimana. Le settimane diventeranno mesi e i mesi diventeranno anni di buone giornate.

E' così che si costruisce una vita decente. Un giorno alla volta. **Un'ora è troppo breve, un anno troppo lungo. I giorni sono piccole porzioni della vita, i segmenti concepiti da Dio per la gestione di un'esistenza.**

Ottantaquattromila battiti cardiaci. Millequattrocentoquaranta minuti. Una rotazione completa della terra. Un ciclo della meridiana. Due dozzine di giri della clessidra. Un'alba e un tramonto. Un giorno nuovo di zecca, immacolato, intatto e inesplorato. Un giorno che non è mai

stato usato prima!

Un dono di ventiquattro ore ancora tutte da vivere e da scoprire. E se riesci a mettere in fila una giornata decente dopo l'altra, finirai per ritrovarti con una vita come si deve.

Ma c'è qualcosa che non devi dimenticare.

La giornata di ieri non c'è più. E' scivolata via mentre dormivi. E' andata. Non puoi trasformarla, cambiarla, migliorarla. Non hai più la giornata di ieri.

Non hai ancora il domani. Non puoi vivere oggi il domani. Non puoi spendere i soldi di domani. Festeggiare i successi di domani o risolvere i problemi di domani. Hai soltanto l'oggi. E' questo il giorno che il Signore ti ha preparato. Vivi in esso.

Come puoi farlo? Che cosa puoi fare al riguardo? Consulta Gesù. Il Suo piano per una buona giornata ha un senso molto profondo! La Sua grazia cancella la colpa. La Sua supervisione rimuove la paura. La Sua guida elimina la confusione.

Max Lucado EUN



UN VERSETTO, UNA STORIA

George Muller, pastore potentemente usato da Dio nel 19° sec. in Inghilterra, racconta la storia della sua conversione.

Con il mio amico Beta avevo viaggiato in molte città europee, alla ricerca spasmodica dei divertimenti più sfrenati. Nella mia gioventù il mio unico scopo era il divertimento e per ottenerlo avevo dilapidato gran parte dell'eredità di mio padre. La sera in cui morì mia madre, mi aggiravo ubriaco per le strade della mia città, incurante del fatto che la mia amata mamma stava morendo, senza che io fossi accanto a colei che mi aveva partorito e cresciuto. Ero davvero *“senza affezione naturale”*, ma non me ne rendevo conto, perché gli occhi del mio spirito erano ancora chiusi alle realtà celesti. Poi, una fredda e nebbiosa sera di inizio inverno, fui invitato con Beta in una casa nella quale si teneva una riunione di preghiera. Dopo il canto di un inno, un fratello si inginocchiò e cominciò a pregare. E che preghiera! Sebbene fosse pronunciata da una persona semplice, che aveva studiato molto meno di me, quella preghiera mi scosse fino al più profondo del mio intimo. Di ritorno a casa quella sera, dissi a Beta: “Abbiamo viaggiato in lungo e in largo per tutta l'Europa. Non ci siamo fatti mancare niente, abbiamo speso un sacco di soldi e abbiamo assaporato

ogni tipo di divertimento, eppure, nulla può essere paragonato a quello che abbiamo visto e ascoltato questa sera in quella riunione di preghiera. Se la vita cristiana è una realtà così meravigliosa, voglio viverla anch'io nello stesso modo”. Era il novembre 1825 e quella fu la sera in cui conobbi il Signore e la Sua grazia, ma passarono altri quattro anni prima che decidessi di consacrare tutta la mia vita a Colui che mi aveva tirato fuori, in modo così straordinario, da una vita di peccato.

Poi, grazie a Dio, un giorno di luglio del 1829 lessi un versetto che produsse in me un vero sconvolgimento: **“Ho detto a Dio: Tu sei il mio Signore, non ho alcun bene all'infuori di Te”**. (Salmo 16:2)

Lessi con attenzione tutto il salmo, m'inginocchiai e scelsi **“la via della vita”** per godere le **“gioie a sazietà e le delizie in eterno che ci sono nella Sua presenza”**. Alla fine dissi al Signore: **“Il mio bene dipende totalmente da te e da nessuna altra cosa”**.

Da quel giorno scomparve completamente da me l'amore per il denaro, per i divertimenti, per i piaceri del mondo. La mia totale consacrazione al Signore mi ha reso estremamente felice e la mia gioia dipende solo dal mio Dio, che è diventato il mio tutto!



LA COSCIENZA

Doroteo di Gaza, nel VI sec. scriveva: Quando Dio creò l'uomo mise in lui un seme celeste, una sorta di capacità più viva e più brillante di una scintilla, perché illuminasse il suo spirito e gli desse il discernimento tra il bene e il male. E' ciò che chiamiamo “coscienza”, è la legge innata presente in noi.

Già la stessa parola italiana è suggestiva perché rimanda a cum scientia, “con la consapevolezza”; è quindi la voce della vera umanità che conosce il bene e il male, dopo che l'uomo è stato posto sotto l'albero omonimo, simbolo della moralità. E' un seme divino, anzi una scintilla di luce che illumina l'anima e regola la volontà e l'agire. Come si legge nella Bibbia, è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti nascosti del cuore. Proverbi 20:27

Purtroppo questa lampada che dovrebbe illuminare i passi della nostra vita è frequentemente oscurata per lasciare spazio al bieco interesse immediato o al piacere, alla superficialità, all'egoismo.

Troppo spesso la nostra coscienza viene ridotta a una sostanza elastica adatta a coprire ciò che non è lecito oppure, come ironizzava lo scrittore francese Honoré de Balzac, la rendiamo simile a un bastone che si brandisce per picchiare il vicino, ma che non si usa mai per se stessi.

Ritorniamo perciò all'esame di coscienza per riascoltare quella voce che ci insegna ciò che è bene e ciò che è male, senza facili auto giustificazioni.

Perché la nostra coscienza possa lavorare in modo corretto, necessita della luce di Colui che ce l'ha donata. Questa capacità di giudizio interiore, dono prezioso e fragile, deve poter agire in una mente rinnovata dallo Spirito Santo. Solo allora potremo discernere l'apparenza dalla sostanza, le cose utili dalle dannose. *“Tutti noi, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito”*.

2 Corinzi 3:18

segnalato da Lea Crociani

UNA PROMESSA

L'unione personale con Gesù è l'inizio della vera vita cristiana. Noi possiamo credere a tutto ciò che Cristo ha detto e conoscere la Bibbia a memoria, senza essere per questo Suoi discepoli.

E' cristiano colui che si è unito a Cristo per seguirLo da vicino, dopo averLo accettato come personale Salvatore.

E' allora che Cristo mette in lui il Suo Spirito e comincia ad usarlo per la salvezza di altre persone. Ma non può, evidentemente, servirsi di alcune persone finché queste non Gli appartengono senza riserva.

Tolmino Lattanzio

LA MIA BANDIERA SARÀ CHIARA!

Questo testo è stato scritto da un giovane pastore africano martirizzato per la sua fede. Il messaggio è stato trovato nel suo ufficio dopo la sua morte.

Appartengo al movimento di chi non si vergogna. Ho la potenza dello Spirito Santo. Il dado è tratto. Ho oltrepassato la soglia. La decisione è presa, sono un Suo discepolo. Non guarderò indietro, non mollerò, non rallenterò il cammino, non ritornerò sui miei passi, né resterò fermo. Il mio passato è stato redento, il mio presente ha un senso, il mio futuro è sicuro. Ho smesso di vivere una vita comoda, di camminare mosso da ciò che vedo anziché da ciò in cui credo, di avere ginocchia non abituate a piegarsi, di sognare in bianco e nero, di avere visioni addomestiche e intrattenere discussioni vane, di essere avaro nel dare e avere obiettivi limitati. Non ho più bisogno di prosperità, posizione, plausi, promozioni o popolarità. Non ho bisogno di essere nel giusto, al primo posto, tra i grandi, riconosciuto, elogiato, rispettato o premiato.

Ora vivo per fede, mi appoggio sulla Sua presenza, cammino con pazienza, sono edificato dalla preghiera e opero con potenza. La mia decisione è presa, il mio passo è svelto, il mio obiettivo è il Cielo, la mia via è angusta, la mia strada è accidentata, i miei compagni sono pochi, la mia Guida è affidabile, la mia missione è chiara. Non possono comprarmi, farmi scendere a compromessi, farmi deviare dal mio cammino, convincermi a desiderare altro, farmi tornare indietro, deludermi o trattenermi. Non arretrerò davanti al sacrificio, non esiterò alla presenza del nemico, non sguizzerò nella pozza della popolarità, non vagherò nei meandri della mediocrità. Non cederò, non tacerò, non mollerò, finché non avrò finito di stare saldo, di fare buon raccolto, di pregare e di predicare per la causa di Cristo. Sono un discepolo di Gesù. Devo andare finché Egli verrà, dare finché non cadrò, predicare finché tutti sapranno e lavorare finché Lui mi fermerà. E quando Egli verrà per i Suoi... non farà fatica a riconoscermi: la mia bandiera sarà chiara!"

segnalato da Gabriele Crociani

OCCHI PER VEDERE

Due uomini occupavano la stessa stanza d'ospedale. Uno di essi poteva mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio, per agevolare la circolazione sanguigna. Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro malato doveva restare sempre sdraiato. Nelle lunghe ore di solitudine parlavano delle loro mogli, della loro famiglia, del lavoro e dei viaggi che avevano fatto. Ogni pomeriggio, l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra, avendo la possibilità di sedersi, passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza, tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra. L'uomo nell'altro letto cominciò così a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno!! La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza. Mentre il malato vicino alla finestra descriveva tutto nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza, chiudeva gli occhi e immaginava la scena. In un caldo pomeriggio l'uomo descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse sentire

la banda, poteva vederla con gli occhi della sua mente, così come l'amico gliela descriveva. Passarono i giorni e le settimane. Un mattino, l'infermiera portò loro la colazione e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno. Il suo amico diventò molto triste e l'infermiera chiamò gli inservienti per portare via il corpo. Non appena gli sembrò appropriato, il paziente chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo. Dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il paesaggio esterno. Si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicina al letto. Essa si affacciava su un "muro bianco". L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva avere spinto il suo amico a descrivere delle cose così meravigliose, al di fuori di quella finestra. L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro! "Forse, voleva farle coraggio!" disse.

A volte, per poter fare del bene non è necessario avere grandi risorse, ma un cuore ripieno dell'amore di Dio.

"Mentre dunque abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti, ma principalmente a coloro della famiglia della fede".

Galati 4:10

Cristiano di nome o di convinzione?

Un giorno chiesi a un collega di lavoro se fosse credente. Mi mostrò su un pendaglio, che aveva al collo, una data incisa, a partire dalla quale egli affermava di essere diventato cristiano: quella del suo battesimo. Il battesimo è un rito insegnato dal Signore, ma non è tutto. Essere cristiano non significa aderire ad una religione o ad una delle denominazioni cristiane, o accettare dei dogmi, ma conoscere e seguire una persona, Gesù Cristo. Di Lui l'apostolo Giovanni ha dichiarato: "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna". (Giov 3:16) Sì! Quel "chiunque" è ogni uomo; può essere istruito o ignorante, ricco o povero, onorato o disprezzato, ma se ha riconosciuto in Gesù il Salvatore e si è avvicinato a Lui con fiducia confessandogli i peccati, riceve il perdono divino. Per realizzare questo, occorre "diventare come bambini" (Matt 18:3) che, non avendo nulla da poter dare, possono solo ricevere la salvezza come un dono da parte del Padre celeste. A questa grazia sono collegate delle benedizioni presenti

ed eterne, ma anche la responsabilità di mostrare le caratteristiche che il Signore Gesù stesso si aspetta da quelli che ha chiamati e che portano il suo Nome: "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo" (Matteo 5:13-14). Un cristiano è dunque un testimone, rappresentante del suo Maestro sulla terra ed è sul suo cuore che è inciso il nome di Cristo.
ed. "il Messaggero Cristiano"

Notiziario

ATTIVITA': riunione di evangelizzazione per donne, raduno di Porte Aperte a Rimini, evangelizzazione nell'ospedale Santa Lucia e alla stazione Termini.

EVENTI

90° compleanno della sorella Maria Chiego. Infinite benedizioni a lei e alla sua famiglia.

OSPITI: pastori Alicino Franco e Riccardo, Recupero, alcuni fratelli dell'Ass.ne "Gedeoni".

VISITE alle chiese de La Rustica (past. Crociani) e Acilia (past. Stesicoro)

direzione: Stefano Zingaretti
redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto
hanno collaborato: Gabriele Crociani, Lea Crociani, Tolmino Lattanzio, Alessandra Scolari

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente ai membri della Comunità

COME TEMPRARE L'ACCIAIO

Un fabbro, dopo una gioventù piena di eccessi, decise di dedicare la sua vita a Dio: per molti anni lavorò con passione, ma nonostante tutto il suo affannarsi, niente sembrava andare bene nella sua vita.

Un giorno, un amico gli disse: "Non è strano che, dopo aver deciso di diventare un cristiano, la tua vita sia peggiorata?". Il fabbro rifletté un momento e poi rispose:

"In questa officina io ricevo l'acciaio grezzo e devo trasformarlo in spade. Sai come si fa? Prima scaldo la lastra di acciaio ad una temperatura infernale, fino a che diventa rosso vivo. Subito, senza pietà, prendo il martello più pesante e gli do vari colpi, fino a che il pezzo acquisisce la forma desiderata. Dopo lo immergo in un secchio di acqua fredda e l'officina intera diventa un rumore, perché il pezzo quasi esplode a causa del violento sbalzo di temperatura. Devo ripetere questo processo fino ad ottenere una spada perfetta, una sola volta non è sufficiente".

Il fabbro fece una lunga pausa. Poi continuò: "A volte l'acciaio che arriva nelle mie mani non riesce a sopportare questo trattamento, mi

rendo conto che non si trasformerà mai in una buona spada. Ed allora, semplicemente lo getto nella montagna di ferro vecchio che vedi all'entrata della mia acciaieria".

Fece una pausa poi continuò: "Se è Dio che permette che mi trovi nel fuoco



delle affezioni, accetto i colpi che dà alla mia vita, ed a volte, mi sento freddo ed insensibile come l'acqua per l'acciaio. Ma l'unica cosa che penso è: "Dio mio, non desistere fino a che io riesca a prendere la forma che a Te piace. Fai di me ciò che ti sembra meglio e per il tempo che vuoi, ma non permettere mai che io mi allontani da Te!".

segnalato da Alessandra Scolari

